

קללה

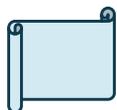
הלבנת פנים

Divieti che hanno a che fare con l'uso della «parola»

Nechama Leibowitz: « *Gli ebrei amano dire dell'osservanza delle mitzvot che osservano quelle che capiscono. Affermazione falsa perché la maldicenza non la osserva nessuno pur capendola tutti*»

I Chakhamim su questi divieti sono molto severi e affermano che per la loro trasgressione non si ha il diritto all'olam ha-bà. Perché tanta insistenza?

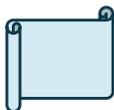
- La caratteristica fondamentale dell'uomo è la capacità di parlare
- H. ha creato il mondo attraverso la parola



D. crea l'uomo **נִפְשׁ חַיָּה** = essere vivente (Bereshit 2,7) che nella traduzione non letterale di Onkelòs diventa **רוּחַ מְמַלְלָא** = spirito parlante

Midrash: D. mostra all'uomo il creato, il Gan Eden e gli dice di non distruggerlo

Attraverso la parola costruiamo e nell'uso sbagliato della parola viene individuata la possibilità di distruzione, la profanazione del creato. Perciò la maldicenza è paragonata all'omicidio.

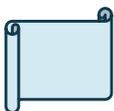


L'uomo impara a parlare all'età di tre anni. A settant'anni impara a tacere

Proverbio rabbinico

Rav S. Wolbe: il bambino inizia a parlare a tre anni ma si diventa adulti quando si decide se si può parlare e quando si deve tacere. E' necessario sapere cosa dire e cosa non dire.

Rav A.Y. Kook: Un giorno al figlio del Rav che si stupisce del fatto suo padre, un grandissimo chakham, primo rabbino capo d'Israele, dedicasse tanto tempo nella preparazione della derashà egli rispose: «Mi serve molto tempo per sapere cosa non dire!»



1. Divieto di רכילות, (pettegolezza) cioè il rivelare qualcosa che deve rimanere segreto non necessariamente per fare del male
2. Divieto di לשון הרע (= lingua cattiva) dire qualcosa di male su/di qualcuno e dire la verità con intenti malvagi
3. Divieto di הוצאת שם רע (= tirar fuori un nome cattivo) da intendersi come calunnia, diffamazione. Questo terzo divieto è l'unico che può essere giudicato da un tribunale umano e per il quale possono essere chiesti dei risarcimenti. La condizione è che dev'essere falso ciò che viene detto

da De'ot cap 7 - Rambam

La צָרַעַת è una malattia causata dalla maldicenza

Shemot 4,6

שמות

" וַיּוֹצֵאָהּ, וְהָיָה קִדּוֹ מִצְרַעַת כַּשָּׁלֵג "

I versi sono riferiti all'incarico di liberare il popolo dalla schiavitù. Mosè è incerto dice « *Non mi crederanno* ». L'Eterno gli disse allora: « *Mettiti la mano in grembo* »...quando la ritrasse « *era colpita dalla tzaràat, bianca come la neve* ».
Perché questo segno?
Mosè viene punito per aver parlato male del popolo ebraico.

Bemidbàr 12,1 -10

בהעלתך

" וַתְּדַבֵּר מִרְיָם וְאַהֲרֹן בְּמִשְׁפָּה, עַל-אֲדוֹת הָאִשָּׁה
הַכַּנְשִׁית..."
" וְהָיָה מִרְיָם, מִצְרַעַת כַּשָּׁלֵג "

I versi sono riferiti alla critica che Miriam e Aronne rivolgono a Mosè per aver trascurato la moglie kuscita.
« *Ed ecco Miriam fu colpita da tzaràat bianca come la neve* »

In questo caso Miriam parla male di Mosè ma a fin di bene però fa comunque leshon ha-ra' e l'Eterno la punisce con la tzaràat.

Posso parlare di una persona facendone lodi sperticate anche di fronte a chi la odia?

Sì, ma in questo caso, posso stimolare gli altri a parlarne male, devo quindi non solo stare attento a ciò che dico ma anche alle conseguenze delle mie azioni

...leshon ha-ra' leto'elet, (לְשׁוֹן הָרַע לְתוֹעֵפֶת) quando la leshon ha-ra' è permessa ha una conseguenza positiva assumendosi la responsabilità di ciò che si sta dicendo.

Limiti della leshon ha-ra' leto'elet:

- so con certezza di cosa sto parlando
- la cosa che so con certezza dev'essere vietata
- prima di rendere pubblico ciò che so devo tentare di risolvere la questione in maniera incruenta
- devo stare attento a non esagerare nel raccontare
- devo far attenzione a non procurare un danno maggiore del vantaggio

Regole dal Chafetz Chaim

קְלָלָה

Non ingiuriare

Nella Torah è scritto di non ingiuriare un sordo.

Ma, se la persona a cui mi rivolgo è sorda quale danno gli sto procurando?

Per Rambam questa è una mitzvah rivolta più a se stessi che agli altri, nel maledire produco un danno alla mia anima.

הַלְבֵּנָת פְּנִים

Mortificare, svergognare

Dobbiamo fare di tutto per evitare la mortificazione, il far arrossire dalla vergogna.

Perché si parla di «sbiancamento»?

Il bianco della mortificazione si associa al colore di una persona che muore ed è la fase successiva allo svergognare.

Nella Torah un esempio di rispetto di questa mitzvà è l'episodio di Tamàr che è disposta a farsi uccidere pur di non svergognare pubblicamente Yehudah.

Vayeshev 38, 13-24

Il digiuno della parola

תַּעֲנִית דְּבוּר

Riservare le parole solo per lo studio e alla preghiera evitando altri tipi di conversazione.

FONTI

Lezioni di Rav Arbib
sulle punizioni per la
maldicenza disponibili
sul canale Rabbinato
Milano



https://www.youtube.com/watch?v=T_STibANqiE

<https://www.youtube.com/watch?v=kZGSgBvERfU>



Testo del Chafetz Chaim al link:

<http://www.anzarouth.com/2008/11/leggi-maldicenza-indice.html>